

Museo

della pergamena, del libro e del documento d'archivio

Codex Balneoregiensis

Storia: La più antica descrizione del codice, noto come "Bibbia di s. Bonaventura" è quella di Ulderico Nardi il quale ebbe la possibilità di vedere il manufatto il primo agosto 1699 nel corso della sua visita pastorale alla cattedrale di Bagnoregio. In quella data il codice si presentava coperto in legno e corame con tre fermagli d'argento. (Luciano Osbat, in *La Bibbia di san Bonaventura*, Orte 2013, p. 39). La prima menzione del Codice si trova nell'"*Istoriarum Seraphicae religionis Libri tres*" di Rodolfo da Tossignano, 1585 (Oscar Righi, *La Bibbia detta di S. Bonaventura*, in "Doctor Seraphicus", Anno II, Luglio 1955, p. 29 e segg.). Per tutto il XVI secolo fu usato come libro di studio perché una mano cinquecentesca ha posto almeno 20 volte la notazione "non totum" che una volta si sviluppa in "Non totum istud capitulum"; inoltre nel calendario si trova una indicazione, omessa dall'amanuense ed aggiunta più tardi, del capitolo e del versetto. Nel 1521 l'opera è nelle mani di un privato "Menicus De Bussero". Nel 1586 è a Bagnoregio in S. Francesco. Nel 1648 è in S. Nicola ma non con il Santo Braccio. Nel 1683 è conservata insieme al Santo Braccio. Oggi è conservata presso il Centro diocesano di documentazione per la storia e la cultura religiosa in attesa di restauro.

Titolo: "Codex Balneoregiensis"

Datazione: XIII secolo. L'esatta datazione è ancora oggi oggetto di studio

Realizzazione: La divisione per materia e per capitoli, una tipologia miniaturistica di origine gallicana; certi caratteri grafici tipici; questi elementi portano ad ipotizzare che il luogo di composizione del codice sia da individuare in Francia. Si nota un divario tra il momento della scrittura e il momento della decorazione: l'impaginazione e la stesura del testo sono spesso poco precise, la decorazione si presenta di tutt'altra qualità, per ricchezza, varietà e perizia tecnica.

Dimensioni: 383 carte; mm 287x297x72

Carattere: La compagine pergameneacea è vergata di inchiostro nero. Lo specchio della scrittura è su due colonne alte 231 mm su 55 righe (in alcuni casi le righe sono 54 o 56). Sono presenti rigature e forature, queste ultime solo in alcune delle prime carte.

Miniature: Le miniature sono numerose e di grandezza variabile: alcune sono capilettera mentre 80 sono figurate e rappresentano scene dei libri sacri al cui inizio sono apposte. All'inizio del *Cantico dei Cantici*, il capolettera di *Osculetur me osculo oris sui* ("Mi baci con il bacio della sua bocca"), ospita una miniatura in rosso, nero, oro e turchino raffigurante una Madonna in maestà col Bambino. La Madonna è raffigurata con veste turchina e manto d'oro su un trono protetto da cortine, su sedile dipinto e scoperto, che sorregge con il braccio sinistro il Bambino. Il Bambino, in veste turchina, in piedi sulla gamba sinistra della Madre, proteso al braccio, tende la mano all'abbraccio. All'inizio degli *Atti degli Apostoli* è apposto un capolettera raffigurante l'Ascensione di Gesù. In basso al centro è raffigurata la Madonna, sui due lati s. Giovanni e s. Pietro, dietro gli altri apostoli, alcuni dei quali senza aureola. Si aggiungono due esempi di *drôlerie* con scene di caccia ed un numero veramente alto di iniziali a penna poste all'incipit di prologhi, prefazioni e argomenti in alternativa alle ventitre iniziali minori in foglia d'oro di modulo ridotto, riempilinea che riconducono figurine caleidoscopiche e antropomorfe e ben settantotto iniziali a pennello.

Testate: Ogni pagina ha in testa il titolo del libro che contiene e, ai margini, i numeri dei capitoli, dei paragrafi, dei prologhi e degli argomenti in cui il libro è diviso, sono segnati in numeri romani all'esterno dello specchio scrittorio. Testate e numeri sono bicolori a lettere alternate rosso e azzurro con ornamenti. I numeri dei capitoli dei primi libri sono riccamente ornati con cirri e fiori.

Esemplare: Codice pergameneaceo

Dedica: Nella prima pagina è uno stemma del '400 con fregi.

Collocazione: Proviene dalla ex Cattedrale di S. Nicola, Donato e Bonaventura in Bagnoregio. Oggi al Cedido

Contenuto: Il volume contiene il prologo generale alla Sacra Scrittura dettato da s. Girolamo, l'Antico Testamento, un calendario indice delle messe del Proprium de tempore, del *Proprium Sanctorum* e del *Commune Sanctorum* per tutto l'anno, il Nuovo Testamento, un indice-dizionario delle parole ebraiche, un frammento del *De Triplici via*, opuscolo del Serafico e un breve commento del *Pater Noster*.

Legatura: La legatura non è coeva. La coperta in velluto rosso è molto abrasa e presenta lacerazioni in prossimità del piede di entrambi i piatti. Sulla coperta sono apposti fregi in argento cesellato che raffigurano motivi floreali. Una placca è presente al centro dello specchio di entrambi i piatti e una bordura abbraccia i labbri. Gli elementi in argento presentano alcune lacune: mancano un fregio, parte della bordura, sul piede di entrambi i piatti, e le bindelle. La coperta in velluto cela una legatura cinquecentesca in cuoio su assi lignee, con cintura su tre doppi nervi, in pelle allumata, e capitelli. Attraverso le lacerazioni si possono intravedere segni riconducibili ad una impressione in oro.

Cassetta: Il codice è contenuto in una cassetta lignea foderata esternamente in velluto rosso con ricami in filo d'oro che presentano alcune sfilacciate. Al centro del coperchio è ricamato uno stemma che sembra quello dell'Ordine Franciscano. La scatola è chiusa da un grosso fermaglio in metallo.